

ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE "LUIGI DI SAVOIA" CHIETI



SAVOIANEWS

Liceo Scientifico



opzione Scienze Applicate

Anno I - n.1
Gennaio/Febbraio 2017

Periodico di informazione e discussione dell'IIS «Luigi di Savoia» • Chieti

Internet: www.itisavoia.ch.it
e-mail: redazione@luigidisavoia.it

Editoriale

La noia è in qualche modo il più sublime dei sentimenti umani...

Giacomo Leopardi
(vedi pag.13)

*T*orna il giornale d'Istituto, in una nuova veste.

*A*l giornalino è una vetrina per le attività dell'Istituto, ma non solo.

*L*a scelta del giornalino come mezzo espressivo ha molteplici finalità: mostrare l'impegno, la creatività e la voglia di fare di studenti e insegnanti. Gli studenti avranno la possibilità di mostrare i loro lavori a una vasta platea e saranno ampiamente motivati a scrivere, familiarizzano con una notizia e la confezionano per i loro coetanei e per ogni altro lettore, si entusiasmano nella realizzazione di un lavoro che comunichi in maniera semplice ma efficace il loro messaggio.

*S*crivere un articolo per il giornale non è mai come fare un tema e consegnarlo al professore.

*P*rodurre un articolo consente di avvicinarsi ai meccanismi che regolano il funzionamento di un giornale, di sviluppare diverse competenze: linguistiche, grafiche, logiche, sociali, relazionali, operativo-manuali-informatiche.

*G*li studenti dell'Istituto hanno modo di farsi conoscere e far conoscere in tutta Italia la propria esperienza scolastica, partecipando contemporaneamente alle pubblicazioni sulla piattaforma nazionale "La scuola fa notizia" e a gare, premi e concorsi.

*S*otto la supervisione del Direttore Responsabile e degli insegnanti referenti, nelle riunioni di redazione gli studenti si abitueranno a difendere le proprie idee e ad ascoltare quelle altrui, imparando che il compromesso è indispensabile e che il lavoro di squadra è necessario per la buona riuscita del progetto.

*P*artecipando alla realizzazione del giornale, ognuno può contribuire al miglioramento dell'ambiente scolastico, sia dal punto di vista dell'apprendimento dei valori che stanno a fondamento della nostra identità sia da quello dell'empatia relazionale.

*B*uona lettura!

EDUCARE ALLA SALUTE E ALLA SOLIDARIETÀ

Una scelta vincente

Nell'ambito dell'Educazione alla Salute e per educare alla solidarietà come valore portante della società civile, la Dirigente dell'IIS "L. di Savoia" di Chieti, professoressa Anna Maria Giusti ha promosso una lodevole iniziativa, realizzata con i docenti professor Bellelli e professoressa Carbonelli.

Sabato 26 novembre, nell'aula Magna dell'istituto, il presidente dell'Ail Pescara-Teramo, Domenico Cappuccilli, alcuni volontari dell'associazione, il Dott. Vitullo epidemiologo ed il Dott. Cecinati, responsabile della Pediatria onco ematologica dell'ospedale di Pescara, hanno parlato agli studenti delle quarte del liceo scientifico e dell'itis ad indirizzo chimico. Nel corso dell'incontro hanno fornito informazioni circa i fattori che favoriscono l'insorgenza di patologie come leucemia, linfomi e mielomi, ma hanno anche sottolineato che, grazie alla ricerca, è notevolmente aumentato nel tempo il tasso di guarigione.

Si sono analizzati i comportamenti che devono essere adottati per una corretta prevenzione delle suddette malattie: alimentazione e stili di vita.

Infine, grande enfasi si è dato all'aspetto

del volontariato, inteso come comportamento socialmente responsabile e doveroso, in una società che non può e non deve dimenticare "l'altro", soprattutto se vive un momento difficile.

A tale scopo si è fatto visionare ai ragazzi un video su "Casa Ail", una struttura specializzata che consente ai parenti/assistenti di convivere con il malato. I volontari Ail entrano nella casa in punta di piedi, si muovono con discrezione, aiutano gli ospiti a risolvere piccoli, banali problemi, portano una parola di conforto, un sorriso, allo scopo di alleviare la sofferenza di

lunghe degenze. Al termine dell'incontro, i ragazzi sono stati invitati a visitare "Casa Ail", nonché il reparto di onco-emotologia di Pescara, per sperimentare la dimensione del volontariato e la bellezza del "dono" di un sorriso.

Il 14 dicembre il prossimo appuntamento

presso il nostro istituto con i volontari dell'Ail per la solidarietà natalizia.

La Redazione con la partecipazione della Prof.ssa Carbonelli



Incontro AIL Aula Magna "Savoia"

Gli ex alunni del “Savoia” di Chieti si rivedono cinquant’anni dopo

L’incontro con la Dirigente dei “ragazzi” della classe V C Elettrotecnica dell’anno scolastico 1966-67

Il 21 novembre scorso, nell’aula magna dell’IIS “L. di Savoia”, la Dirigente dott.ssa Anna Maria Giusti ha incontrato i “ragazzi” della classe V C Elettrotecnica dell’anno scolastico 1966-1967. L’incontro è avvenuto a cura delle prof.sse A.M. Iezzi e S. Kretli; vi hanno preso parte anche i ragazzi che quest’anno frequentano le classi V A e V B Elettrotecnica dell’Istituto, accompagnati dai loro docenti.

“Gli aspetti positivi di un incontro fra generazioni di studenti, che hanno avuto modo di conoscersi non solo come persone, ma anche attraverso gli occhi della storia”: è questo il fulcro del discorso di apertura della Dirigente, nel saluto agli ex alunni. Infatti la distanza temporale fra le due generazioni a confronto è di 50 anni, un tempo attraversato da profondi capovolgimenti sociali ed economici.

I giovani, vivamente interessati, hanno posto molte domande ai loro “predecessori” sui banchi, tese particolarmente a comprendere quanto l’incontro con i docenti e la formazione ricevuta in questa Scuola abbiano influenzato la loro vita professionale, lavorativa e personale.

I vari interventi di risposta hanno messo in luce una profonda stima e gratitudine verso l’ITIS, che li “ha preparati in modo encomiabile alla vita”. Fra inevitabili momenti di emozione, e nel ricordo anche di due professori storici della Scuola, l’Ing. Tiberio e il prof. La Rovere, che hanno letteralmente costruito l’educazione e la formazione di generazioni di studenti dal dopoguerra in poi, l’incontro è proseguito con la visione dei quaderni di appunti di elettrotecnica. Grande lo stupore degli studenti moderni di fronte ai sei quaderni, preziosi come rari manoscritti, frutto di un’abilità calligrafica acquisita con anni di esercizio per una disciplina, la Calligrafia appunto, che veniva insegnata fino agli anni Settanta.

Questi studenti che hanno voluto festeggiare il cinquantesimo del loro diploma tornando nella Scuola che li ha preparati al lavoro, a una formazione rigorosa e a saper cogliere il “loro” momento nella vita, si sono ritrovati attraverso i social network e grazie all’impegno particolare di alcuni di loro.

Tanta la commozione al momento dell’appello, anche nel ricordo di coloro che non ci sono più, quando in aula magna risuonano le voci dei giovani. Rispondono “Presente” D’Amato Donato, D’Arcangelo Pio Antonio, Di Bacco Antonio, Liberatoscioli Natale, Malatesta Sergio, Mammarella Franco, Manzi Giuseppe, Mariani Ottorino, Polsoni Vittorio, Puccilli Francesco, Rosati Antonio, Salvatore Carlo, Scaella Emidio, Simone Domenico e salutano tutti lasciando alla scuola una targa ricordo.



La Redazione
con la supervisione di Prof.ssa Anna Maria Iezzi
e Prof.ssa Patrizia Fazii

INIZIATIVA DI SOLIDARIETÀ e SOSTEGNO ALLA RICERCA

Grande sensibilità al “Savoia” di Chieti

Attestimonia dei valori fondamentali di solidarietà e corresponsabilità promossi dalla Dirigente Anna Maria Giusti e dal corpo docente, in occasione delle festività natalizie l’IIS “L. di Savoia” ha sostenuto l’associazione AIL (Associazione Italiana Leucemie) nella vendita di Stelle di Natale, per aiutare la lotta contro le Leucemie, i Linfomi e Mieloma e a favore della ricerca scientifica.

Con la consueta azione di sensibilizzazione da parte dei docenti per far vivere tale esperienza agli studenti come opportunità educativa e per sollecitarne la maturazione umana e civile, l’evento ha visto i volontari dell’AIL protagonisti a scuola per la vendita delle piante. Grande partecipazione degli studenti e del personale dell’istituto, che ordinatamente si sono recati al banchetto di vendita, grazie all’organizzazione dei referenti dei progetti di Educazione alla salute, Professoressa Carbonelli e Professor Bellelli.

La grande sensibilità e partecipazione degli studenti si è concretizzata, inoltre,

nell’attività di volontariato svolta a favore della Campagna Stelle di Natale. Nelle giornate dell’8, 9, 10 e 11 dicembre scorso gli allievi del “Savoia” hanno prestato servizio presso le postazioni AIL posizionate in vari luoghi della città e nei dintorni: a Chieti Sca-



lo, presso il centro commerciale Megalò, a Chieti centro in Piazza G. B. Vico, a San Giovanni Teatino (CH) all’Ipercoop, a Pescara in Piazza della Rinascita, in Piazza Sacro Cuore, presso l’Ospedale Civile, all’Auchan e alla Prenatal e a Spoltore al Centro commerciale Arca.

Le attività degli alunni sono state coordinate dalla responsabile dei volontari AIL Sig.ra Tini Katia e dalla responsabile delle Campagne Istituzionali Dott.ssa Tenaglia Cristina: entrambe hanno ringraziato l’Istituto per il successo di vendita di tutti i banchetti.

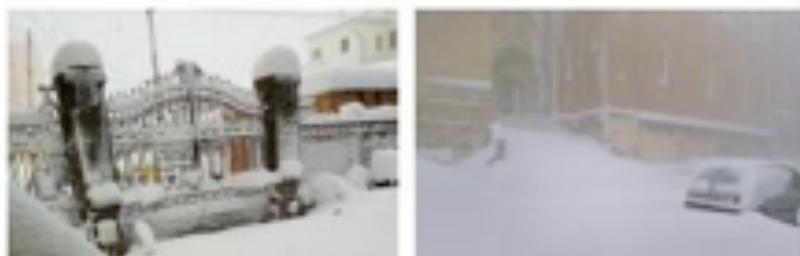
La Redazione
col contributo della Prof.ssa Carbonelli e
della Prof.ssa Fazii



Il "Savoia" di Chieti affronta l'emergenza maltempo

Strumenti ed opportunità per la didattica a distanza

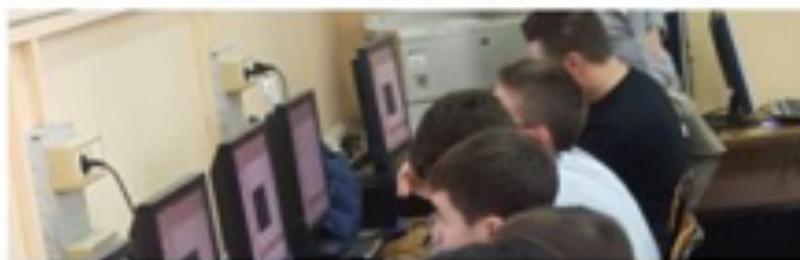
In questi giorni di sospensione delle attività didattiche, determinata dall'emergenza meteo, gli alunni dell'I.I.S. "Luigi di Savoia" di Chieti, grazie al registro elettronico (da quest'anno pienamente operativo in tutte le sue funzionalità) e alle piattaforme e-learning, hanno la possibilità di lavorare a casa, con la costante guida dei professori, utilizzando documenti, im-



magini, video, presentazioni, riferimenti a materiali online, richiami a libri di testo o a ebook.



Già da tempo al "Savoia" è presente un progetto che mira a integrare la tradizionale didattica d'aula con ambienti di apprendimento virtuali (MOODLE, Google Classroom), e a diffondere la metodologia Flipped Classroom, finalizzata a innovare la tradizionale lezione d'aula in termini di



efficacia ed efficienza.

Le nuove tecnologie digitali, che mai si sostituiscono al docente, rafforzano il suo quotidiano lavoro, con applicazioni semplici e innovative in grado di supportare e agevolare la conoscenza e lo sviluppo delle competenze degli alunni, senza per questo stravolgere i tradizionali pilastri della didattica.

Gli studenti della Redazione con la Prof.ssa Patrizia Fazii e la supervisione dell'Animatore Digitale

CYBERBULLISMO

Il 7 Febbraio, in Italia, si è celebrata la prima giornata nazionale contro il bullismo e il cyberbullismo, che costituisce ben il 34% del fenomeno.

Il cyberbullismo rappresenta un tipo di attacco ripetuto in maniera offensiva, mediante la rete.

Secondo le statistiche, l'11% dei giovani approva gli insulti sui social, il 13% dichiara di aver insultato un personaggio famoso on line.

Dietro fatti tragici o situazioni gravi si registrano spesso casi di cyberbullismo, che è una forma di bullismo molto più insidiosa in quanto, attaccando attraverso il web, è più latente e quindi ancora più difficile da combattere.

Esso si manifesta in diversi modi, a partire dal flaming, con messaggi offensivi, fino ad arrivare addirittura a vere e proprie minacce, comprese quelle di morte.

Infatti, il cyberbullismo è il termine che indica atti di molestia effettuati tramite mezzi di comunicazione elettronica, con l'uso di internet e dei telefoni cellulari.

Sono atti e comportamenti di crudeltà, che procurano danni emotivi alle persone. E' un fenomeno che si sta diffondendo sempre di più fra gli adolescenti ed è ormai allarme. In Italia secondo un'indagine nazionale sulla condizione dell'Infanzia e dell'adolescenza, un ragazzo su cinque è vittima del cyberbullismo.

Questi atti si traducono in informazioni false sul proprio conto, trovate su internet in foto o video, dai contenuti minacciosi e offensivi. Solitamente viene preso di mira chi è ritenuto "diverso", per aspetto estetico, per timidezza, orientamento sessuale o abbigliamento particolare.

Le conseguenze di queste molestie sono talvolta gravi, il più delle volte la vittima tende ad isolarsi, ad essere depressa, e nei casi più gravi può arrivare ad avere idee di suicidio. Spesso i molestatori non si rendono conto di quanto tutto questo possa nuocere l'altra persona.

Questo fenomeno può manifestarsi principalmente in cinque modi: denigrazione, molestie, ricatti, esclusione, stalking, tutti comportamenti che por-

tano la vittima ad isolarsi per la vergogna e l'umiliazione subita. E' un fenomeno allarmante, che va combattuto, ed è possibile farlo solo educando i ragazzi ad un corretto e pulito utilizzo della "rete" e informando dei pericoli che questa può nascondere.

Molto importanti sono i ruoli della scuola, della famiglia e delle istituzioni. Nella scuola è importante che il docente spieghi e faccia conoscere lo strumento web agli studenti, in modo da far loro acquisire una maggiore consapevolezza del mondo virtuale.

La famiglia ha il compito delicatissimo di indagare sul web e insegnare ai propri figli come muoversi all'interno di esso. Infatti solo con la conoscenza è possibile arrivare ad un utilizzo pulito della rete.



È importante che il ragazzo comprenda che la rete è uno strumento di condivisione e socializzazione, al fine di prevenire comportamenti pericolosi.

La scuola e la famiglia devono educare il ragazzo al dialogo e spiegargli che è importante rivolgersi alle istituzioni, qualora fosse necessario. Solo unendo queste forze, si può combattere e allontanare questa forma di bullismo su rete che provoca terribili danni psicologici e rischia di diventare il male del secolo.

Le attenzioni che devono prestare i giovani di fronte all'utilizzo degli strumenti tecnologici sono quelle dell'uso della prudenza attraverso l'utilizzo per esempio di un nickname fantasioso per non rivelare a sconosciuti la propria identità, oppure non comunicare con "amici-nemici".

Per la Redazione
Francesco Di Menna e Gianluca Ruzzi 2 LSA A
con la Prof.ssa Elba IEZZI
e la supervisione dell'Animatore Digitale

Folkestone 22 – 29 gennaio 2017

Oltre ogni avversità



Benchè le avverse condizioni meteo avessero messo in forse la partenza, la tenacia degli organizzatori ha portato a compimento le attività programmate dall'IIS "Luigi di Savoia" di Chieti. Lo Stage Linguistico programmato per la fine di gennaio, ha visto come protagonisti 62 studenti provenienti dalle classi del triennio degli indirizzi Liceo Scienze Applicate e Istituto tecnico, che, accompagnati dalle docenti Anna Fiocca, Sonia Viani, Emanuela Gentile e Monica Fagnano, hanno trascorso una settimana nella città di Folkestone, nel sud-est dell'Inghilterra, per frequentare un corso di inglese presso la AES Academy ed accostarsi alla vita quotidiana e culturale della società inglese. La settimana è stata attentamente programmata con lezioni al mattino ed escursioni nel pomeriggio a Canterbury, Rye, Ashford, attraverso spostamenti in treno; gli studenti, residenti presso

famiglie locali, si sono subito orientati all'interno della città e ben inseriti nell'ambiente scuola, giungendo puntuali alle lezioni ed impegnandosi nello studio e nelle attività con i loro docenti inglesi. Il



giunta in treno, è stata particolarmente ricca di stimoli e sollecitazioni per i ragazzi.

Durante lo stage linguistico gli allievi hanno avuto l'opportunità di potenziare notevolmente l'uso della lingua inglese in contesti reali e secondo esigenze individuali, nonché di osservare le differenze concernenti abitudini familiari, scolastiche e sociali. L'esperienza vissuta è stata inoltre occasione di crescita, maturazione e assunzione di responsabilità, soprattutto in città, a Londra, e negli imbarchi in aeroporto.

Gli studenti sono stati assistiti sempre dalle Docenti accompagnatrici, che hanno fornito un supporto continuo e totale alla conduzione di ogni giornata ed attività dello stage.

comportamento del gruppo è stato corretto e rispettoso delle regole sia a scuola che presso le famiglie ospitanti, con le quali hanno stabilito rapporti cordiali e spesso affettuosi. Nei momenti liberi gli allievi hanno apprezzato le bellezze storiche e paesaggistiche di Folkestone e delle altre città visitate, rivelando curiosità e desiderio di conoscere nuove realtà; essi hanno inoltre composto un gruppo unito ed amichevole, con momenti di sano divertimento, come al bowling o in discoteca. La visita a Londra, rag-

Per la Redazione
Prof.ssa Monica Fagnano





STAGE LINGUISTICO FOLKESTONE

22 - 29 gennaio 2017

Folkestone è la città in cui abbiamo soggiornato durante il nostro viaggio di studio. Nonostante le dimensioni non molto estese, essa presenta numerosi negozi, monumenti ed il mare, quest'ultimo di enorme impatto come illustrato anche dalla foto in alto. Gli abitanti sono molto gentili e cordiali, infatti la maggior parte delle famiglie che ci hanno ospitato sono state molto accoglienti ed affettuose.

Nella collocazione in famiglie siamo stati sparsi per tutta la città e abbiamo avuto modo di visitarla quasi per intero grazie ai pomeriggi liberi e quando ci si incontrava per uscire a fare due passi.

Nei momenti liberi la meta fissa è stato il McDonald's per rifocillarci al meglio dopo le lezioni e le estenuanti ma piacevoli passeggiate per Folkestone e le visite a Canterbury, Rye e Ashford, che abbiamo raggiunto viaggiando in treno.



Siamo riusciti perfino a scovare un ottimo ristorante italiano, con personale italiano doc e di una gentilezza unica, e quel pranzo dove ci siamo riuniti in 40 è stato un momento di allegria ed amicizia unico.

Molto apprezzate sono state anche le attività quotidiane che riguardavano prevalentemente escursioni nelle città confinanti. Come Rye in cui c'era uno spettacolare castello con i suoi imponenti cannoni.



Ma ovviamente l'escursione più bella di tutte è stata quella a Londra, città maestosa e piena di artisti di strada, monumenti spettacolari e parchi immensi .

L'immensa ruota panoramica, chiamata London Eye, da cui si può ammirare lo stupendo skyline di Londra.



Immane la tappa al Big Ben, e ovviamente foto ricordo!!!



GRAZIE A TUTTI, a coloro che ci hanno permesso di poter realizzare questa esperienza unica, alle Professoressse accompagnatrici che ci hanno “sopportato” per una settimana intera, MA GRAZIE A TUTTI I NUOVI AMICI CHE ABBIAMO INCONTRATO NEL CORSO DI QUESTO BELLISSIMO STAGE!!!

**Per la Redazione
Gianni Bucci – Kevin Giusti III Informatica B**



Navigando Si Impara!

Alla fine della prima settimana di febbraio gli studenti delle classi Terze, indirizzo Meccanica A ed Elettrotecnica A sono stati impegnati nell'esperienza di alternanza scuola-lavoro a bordo della motonave Roma Cruise.

I ragazzi del "Savoia" di Chieti, partiti il 4 febbraio dal porto di Civitavecchia, si sono imbarcati su una delle navi della famosa Grimaldi Lines per svolgere le 32 ore di avviamento al lavoro previste dal progetto a cui l'istituto ha aderito. Gli studenti, accompagnati dai docenti, hanno avuto modo di osservare più da vicino, guidati dal Direttore di Macchine e Tutor di bordo, gli ambienti generalmente riservati al personale dell'equipaggio. E' stato così possibile visitare la sala macchine, la plancia di comando, le centrali di emergenza, i sistemi di sicurezza, la sala batterie, i locali generatori e officina meccanica, le postazioni di strumentazione. I ragazzi sono stati molto interessati e desiderosi di approfondire le competenze specifiche necessarie per divenire operatori qualificati nel proprio settore.



Questa nuova esperienza ci ha avvicinato alla realtà per cui stiamo studiando e ci ha mostrato nel concreto ciò che nelle aule viene appreso dagli insegnanti. Nella giornata di lunedì 6 febbraio gli accompagnatori e gli studenti hanno visitato Barcellona: muovendosi in gruppo verso Piazza Catalunya, hanno percorso La Rambla ed ammirato le caratteristiche tipiche e la vita pulsante della città; nel pomeriggio il gruppo si è spostato verso il porto turistico per poi rientrare sulla motonave. E' stato emozionante anche vivere le sensazioni della lunga navigazione ed ammirare l'immensità del mare che ci circondava. Grazie alla professionalità dei docenti, gli studenti hanno vissuto l'esperienza nella massima tranquillità. Gli esiti del progetto, estremamente positivi, aprono le speranze ad una prossima e analoga esperienza.

Per la Redazione
testo e foto di Francesca Mennucci
3^a Meccanica A



In Italia si sta puntando sempre più ad integrare la tecnologia negli Istituti scolastici

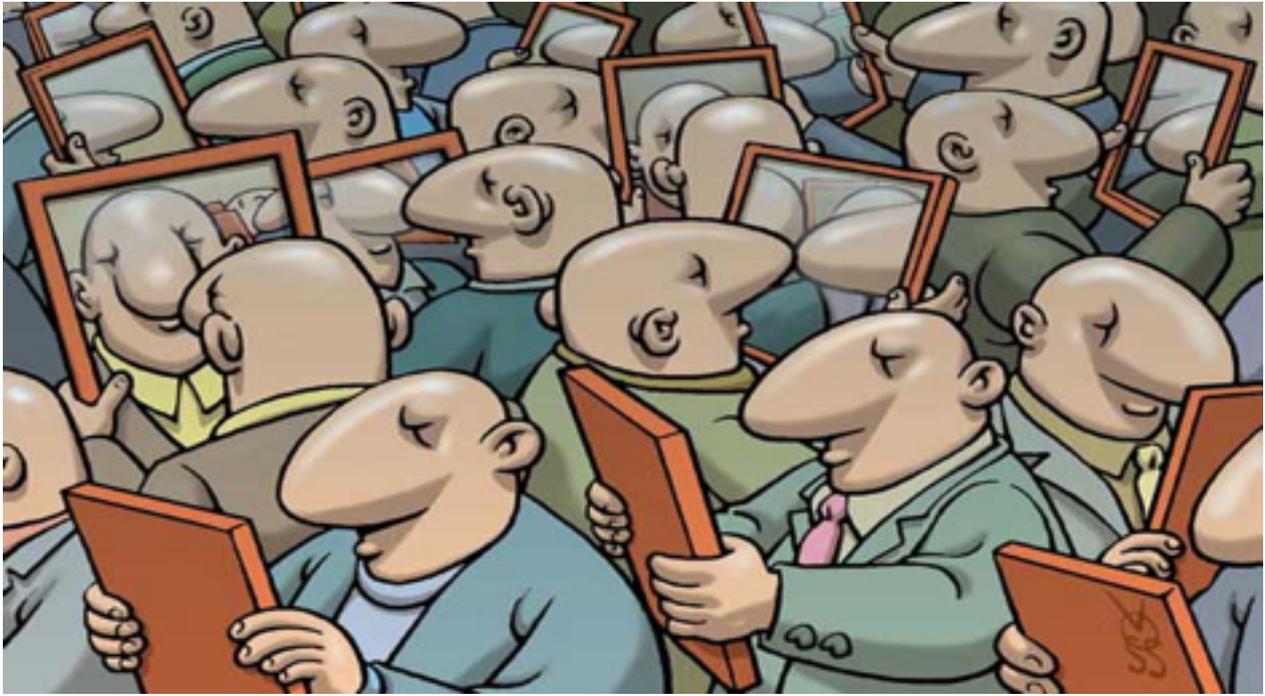
FARE SCUOLA CON IL COMPUTER

L'utilizzo del computer può offrire molti vantaggi: sarà così anche per le scuole?

Da alcuni anni anche nelle scuole italiane si sta considerando l'idea di utilizzare dei computer al posto dei normali libri di testo. Vediamo quali potrebbero essere i vantaggi di questa innovazione: sostituendo i libri con un piccolo computer si ridurrebbe di molto il peso degli zaini e gli studenti, potendo accedere a contenuti multimediali online, avrebbero il vantaggio di poter consultare un'infinita molteplicità di notizie in tempi brevissimi. E che dire del lato economico! Il risparmio sarebbe notevolissimo; si potrebbe inoltre favorire lo studio con esercizi interattivi e creare delle classi virtuali molto più stimolanti. Non tutti, però, sono d'accordo con questa eventuale innovazione perché pensano che, utilizzando il computer anche in ambito scolastico, i ragazzi perderebbero la capacità di scrivere secondo i metodi tradizionali e tenderebbero ad isolarsi ancor più di quanto non facciano già ora. Una soluzione potrebbe essere quella di utilizzare i tablet forniti di un'apposita penna che simulerebbe la scrittura su carta favorendo anche gli esercizi di gruppo online che permetterebbero agli studenti di relazionarsi fra loro. In conclusione l'utilizzo dei computer o dei tablet a scuola porterebbe molti vantaggi, sia sul piano funzionale che su quello economico e migliorerebbe le prestazioni scolastiche degli allievi in un mondo che punta sempre più al digitale.



Per la Redazione Gabriele Ciotti
IIC Liceo Scienze Applicate



PENSO DUNQUE SONO ... BELLO A MODO MIO!

Oggi essere belli è diventato necessario, obbligatorio, doveroso.

Questa convinzione è divulgata ed amplificata dai media che propongono modelli estremizzati di bellezza, di cui le prime vittime sono soprattutto le ragazze che ambiscono ad avere corpi perfetti come quelli delle fotomodelle e delle stelle dello spettacolo. E pur di raggiungere la forma fisica desiderata molte adolescenti si sottopongono a diete drastiche fino a sfiorare l'anoressia, arrivando, talvolta, alla morte. E se la dieta non basta si ricorre ai bisturi, per cui con la chirurgia plastica è possibile eliminare le imperfezioni, rifinire i dettagli del corpo che non ci piacciono, e raggiungere così la bellezza perfetta: seni ridondanti, labbra siliconate, botulino e acido ialuronico a go go; insomma, l'imperativo categorico senza età è: esorcizzare la vecchiaia, fermare il tempo, essere ever green a tutti i costi senza badare a spese.

In questi ultimi anni abbiamo assistito al proliferare delle palestre, dei centri benessere, diventati templi della bellezza dove, novelli Narcisi, si è disposti a sottoporsi ad estenuanti e a volte anche dannosi esercizi fisici per avere muscoli vigorosi e scolpiti da poter esibire come trofei, conquistati dopo tante fatiche. E lasciandoci ammaliare da questa aspirazione, si sfocia nella consumazione di sostanze dopanti che accelerano i tempi di tonificazione dei muscoli, ma per la bellezza ogni sacrificio è lecito.

L'ideologia dominante, che ha fatto del corpo perfetto, o perfezionabile sempre e comunque, il business più facile, esalta la forma anziché la sostanza, antepone l'apparire all'essere, trasformando i corpi in lucide e splendide armature vuote. Piuttosto che idolatrare l'aspetto esteriore, bisognerebbe conferire maggiore importanza ai sentimenti, alle emozioni, ai pensieri e alle riflessioni: dobbiamo imparare a guardarci meno allo specchio ma molto di più dentro noi stessi e ognuno così sarà bello a proprio modo.

Per la Redazione
Luca Sablone - 3 B Informatica

L'angolo della poesia

LXVIII

La noia è in qualche modo il più sublime dei sentimenti umani. Non che io creda che dall'esame di tale sentimento nascano quelle conseguenze che molti filosofi hanno stimato di raccorne, ma nondimeno il non potere essere soddisfatto da alcuna cosa terrena, né, per dir così, dalla terra intera; considerare l'ampiezza inestimabile dello spazio, il numero e la mole meravigliosa dei mondi, e trovare che tutto è poco e piccino alla capacità dell'animo proprio; immaginarsi il numero dei mondi infinito, e l'universo infinito, e sentire che l'animo e il desiderio nostro sarebbe ancora più grande che si fatto universo; e sempre accusare le cose d'insufficienza e di nullità, e patire mancamento e voto, e però noia, pare a me il maggior segno di grandezza e di nobiltà, che si vegga della natura umana. Perciò la noia è poco nota agli uomini di nessun momento, e pochissimo o nulla agli altri animali.

Giacomo Leopardi

Novello Zibaldone

Il dizionario etimologico definisce il termine 'zibaldone' come mescolanza di cose diverse, libro di appunti di argomenti diversi e incoerenti, vivanda composta da molti ingredienti.

Così, pensando allo Zibaldone leopardiano, una sorta di diario intellettuale a cui il poeta recanatese affida appunti, riflessioni filosofiche e letterarie, è nata l'idea di creare una rubrica che dia la possibilità a tutti i ragazzi dell'Istituto di poter esprimere e comunicare pensieri, considerazioni, reclami, suggerimenti, richieste o anche semplicemente sfogare un disagio.

Non si tratta quindi di scrivere lunghi e complessi articoli sapientemente argomentati, ma di usare una pagina del nostro giornale, lasciata intenzionalmente 'bianca', come se fosse un muro, una parete o una lavagna e a questa pagina affidare un messaggio che si vorrebbe esternare ad altri. Insomma una pagina bianca pronta ad accogliere le parole di "dentro" quelle che si vorrebbero dire ma che si reprimono perché si pensa che nessuno sia disposto ad ascoltarle.

Questo novello Zibaldone vorrebbe documentare l'inespresso, offrendo ai giovani uno spazio dove avere la possibilità di comunicare quello che sentono e vivono senza farsi intimidire dalla difficoltà dello scrivere.

Forse questa potrebbe essere l'occasione per ridare voce ai tanti silenzi eloquenti che aspettano solo di essere ascoltati; ai giovani, infatti, a mancare non sono le idee, ma l'uso consapevole dello strumento più importante per poterle esprimere: la parola che, quando è scritta, acquista una maggiore forza persuasiva perché dà corpo al pensiero.

Scrivete, ragazzi! Noi siamo pronti!

Prof.ssa Rina Di Crescenzo

IL BULLISMO VIAGGIA SULLA RETE INTERNET



Difendersi dai cyberbulli diventa sempre più difficile. Il mondo è in continua evoluzione e negli ultimi anni si sono sviluppati nuovi mezzi tecnologici che utilizziamo nella vita di tutti i giorni. La tecnologia è una scoperta meravigliosa, ma, se usata nel modo sbagliato, può produrre danni gravissimi e questo si nota anche in ambito scolastico e fra gli adolescenti.

Il fenomeno del cyberbullismo è ormai presente in tutto il mondo e colpisce studenti di ogni tipo di scuola e di ogni età. I bulli cybernetici riprendono con il telefonino la vittima, un compagno più timido, più debole, mentre viene deriso e poi utilizzano il video rendendolo "virale" cioè immettendolo nei circuiti dei social. La vittima, se non trova nessuno che la aiuti, o se non ha genitori o insegnanti con cui abbia stabilito un dialogo, entra in un circuito di paura e ricatto da cui non sa come uscire.

Noi giovani dobbiamo stare attenti ed usare la tecnologia con molta cautela; se ci sentiamo bullizzati dobbiamo farci aiutare subito da un adulto di cui ci fidiamo senza avere timore perché soltanto rivolgendosi a persone adulte e competenti si riesce ad uscire da queste situazioni.

E il bullo? Forse sarebbe il caso di punirlo e, se ha agito all'interno della Scuola, anziché essere punito con sospensioni o note dovrebbe essere obbligato a fare lavoretti socialmente utili come, ad esempio, aiutare i più deboli nello studio o ripulire le aree verdi della Scuola.

Per la Redazione
Federico Svizzero
IIC Liceo Scienze Applicate

OPERAZIONE BLUE RIVER



Giorgio e Andrea decidemmo di dirigerci verso la sorgente del fiume Pescara. Indossai velocemente casco, scarpe, pantaloncini e maglietta, mi munii di borraccia, barrette energetiche, saltai in groppa alla mia Trek e via verso la meta.

Dopo un quanto d'ora di rilassante discesa passammo per Scafa e giungemmo a Piano D'Orta dove ci fermammo per il primo break. Con il pieno di energie proseguimmo per Popoli fino ad arrivare a Bussi. La fatica si faceva sentire ma il suono prodotto dallo scorrere dell'acqua ci spronava a proseguire, l'aria era sempre più pesante ed il respiro più affannoso.

Costeggiando gli argini del fiume Aterno-Pescara iniziammo a notare che la vegetazione si faceva sempre più rada e spesso, dove le acque erano più azzurre, galleggiavano corpi argentei di pesci senza vita. Ma come poteva essere possibile che proprio "dov'era più azzurro il fiume" i pesci fossero morti?

Il dubbio e la curiosità ci spinsero fino a Bussi, disposti ad investigare sul mistero delle acque blu. Pedalammo velocemente e arrivammo nella piazza del paese dove seduto davanti al bar Centrale c'era un anziano signore cui chiedemmo spiegazioni e dal quale venimmo a sapere che a tinteggiare di azzurro intenso le acque dell' Aterno-Pescara erano le scorie industriali della fabbrica di sostanze chimiche, Sixelos Yavlos, di cui lui era stato dipendente, che dal 1936 venivano smaltite nel fiume; sostanze tossiche come

Liberamente ispirato a fatti realmente accaduti: tra vero e verosimile

"...jamm affà 'na scarrozzat": a chiamarmi erano i miei amici di avventura con cui ero solito fare esaltanti escursioni in FreeBike. Così il 28 giugno 2007, un giorno che non dimenticherò mai, perché quella non fu la solita uscita in bike, io, Riccardo, Marco, Luca, Federico,



il cloroformio, il tricloroetilene e il tetracloroetilene da decenni avvelenavano i campi limitrofi e le acque del fiume tra l'indifferenza dei cittadini, che ritenevano l'azienda l'unica risorsa economica capace di garantire un posto di lavoro sicuro e dignitoso, e quella delle amministrazioni locali che non erano mai state interpellate e sollecitate al controllo per l'accertamento della salubrità dell'ambiente e dell'ecosistema del fiume.

Non lo sapevamo ancora ma avevamo scoperto la più grande discarica abusiva di rifiuti tossici d'Europa. Dapprima incuriositi e, preoccupati poi, demmo avvio alla nostra indagine che decidemmo di denominare "OPERAZIONE BLUE RIVER". Adesso non restava che organizzare un piano d'attacco efficace. Dopo aver ragionato a lungo sul da farsi decidemmo che era arrivato il momento di prendere il coraggio a quattro mani, scuoterci da dosso l'indifferenza, l'abulia e la vigliaccheria ed essere cittadini attivi capaci di contribuire all'emergere della verità. Pensammo che la prima cosa da fare fosse denunciare alle autorità competenti quanto avevamo scoperto affinché si potessero effettuare tutte le verifiche necessarie per poter accertare se la concentrazione degli inquinanti fosse superiore ai limiti previsti dalla legge e, nel caso ciò si fosse verificato, inchiodare alle loro responsabilità i dirigenti dell'azienda.

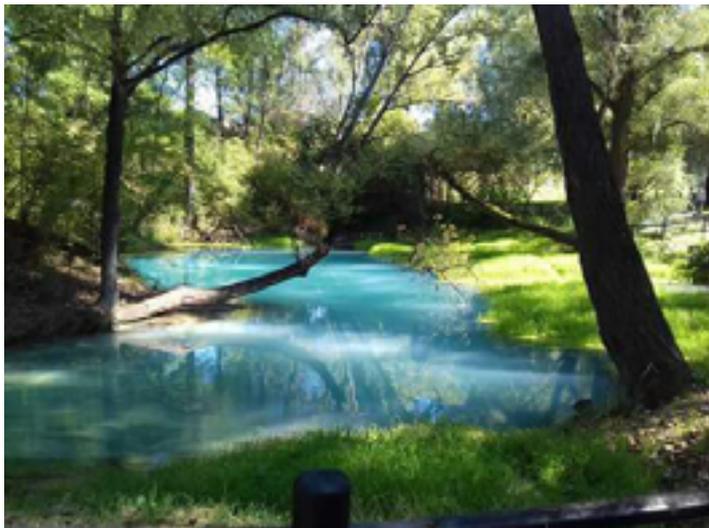
Puntammo le nostre bike verso casa perché ormai si era fatto tardi ma eravamo fermamente decisi ad andare fino in fondo.

Il giorno seguente a scuola ne parlammo con alcuni nostri insegnanti che ci diedero qualche consiglio sulle modalità da seguire per effettuare la denuncia e con la loro consulenza scrivemmo una lettera all'Ufficio Regionale per l'Ambiente. Le nostre richieste furono ascoltate ed accolte, grazie anche alla sensibilità per le problematiche ambientali di alcuni amministratori e, nel giro di un mese, iniziarono sopralluoghi e prelievi lungo il corso del fiume Aterno - Pescara. L'esito dell'indagine diede inizio ad una lunga inchiesta avviata dalla Procura della Repubblica di Pescara di cui

poi l'eco è rimbalzata su tutti i media.

Ma noi non eravamo pienamente soddisfatti, volevamo di più, volevamo incontrare uno dei manager della Sixelos Yavlos.

Riprendemmo le indagini per risalire ad almeno uno dei direttori dell'azienda e dopo aver superato momenti di sconforto, quando eravamo ormai convinti che tutto fosse inutile, riuscimmo a rintracciare l'Ing. *, ormai però in pensione. Emozionati e preoccupati ci recammo all'indirizzo in nostro possesso e con il cuore in gola suonammo il campanello della sua abitazione; venne ad aprirci un distinto ottantenne che, saputo il motivo della visita si rese disponibile a soddisfare tutte le nostre curiosità. Per essere sicuri che l'intervistato ci raccontasse la verità e nient'altro che la verità, avevamo portato con noi una bottiglia magica di Montepulciano D.O.C.



prodotto dalla cantina del padre di Andrea e invitammo l'Ing. * ad assaggiarlo per decretarne la qualità. E ... "in vino veritas": la verità sepolta da anni nella memoria riemerse lucida ed inquietante ed insieme ad essa i ricordi di gioventù, quando anche lui da ragazzo trascorrevva pomeriggi d'estate pescando e divertendosi con gli amici nelle acque meno blu ma più pulite dell'Aterno-Pescara. Intenerito da quei ricordi e schiacciato dal peso dei rimorsi per aver taciuto per anni quanto accadeva all'interno della fabbrica combattuto tra la salvaguardia dell'ambiente e la difesa di centinaia di posti di lavoro, decise di rimediare al danno ambientale contribuendo finanziariamente alla bonifica del territorio.

L'"OPERAZIONE BLUE RIVER" era compiuta, il paesaggio sarebbe stato tutelato, la popolazione non avrebbe più dovuto scegliere tra lavoro e salute, noi eravamo orgogliosi di noi stessi; una banale gita in bike si era trasformata in un'importante occasione di impegno civile: ci sentivamo grandi, per la gente del posto eravamo diventati dei piccoli eroi, le nostre biciclette da quel giorno furono destrieri e d'allora tutti ci chiamano i cavalieri del BLUE RIVER.

IMMAGINA UN BARCONÈ



900 corpi, 900 morti: la libertà è il mare che li inghiotte con la furia delle onde nere come la notte, nere come la morte che li attende nell'indifferenza del mondo che li guarda.

L'emigrazione ormai è una realtà irreversibile, antica quanto l'uomo che per istinto di sopravvivenza ha cercato luoghi migliori dove stare per garantire a sé e ai propri cari il diritto alla vita e alla felicità.

Gli Italiani questo lo sanno bene perché anch'essi sono stati popolo di emigranti alla ricerca di nuove terre dove poter realizzare i loro sogni, custoditi in grandi valigie di cartone. Ed è proprio per questo che dovremmo sapere, più di altri, come accogliere chi per cultura, per lingua e per fede è diverso da noi. Cer-

to è necessario da parte nostra un grosso sforzo, perché dovremmo avvicinarci alla diversità con rispetto e curiosità di conoscenza. E così sarà possibile gettare un ponte tra il vecchio che è stato ed il nuovo che avanza, tra Oriente ed Occidente, tra povertà e benessere.

Le nuove generazioni dovranno quindi imparare a convivere e a tollerare la diversità, accettandola come riserva e risorsa di nuove conoscenze. In tal modo, la tolleranza, l'accettazione, la solidarietà e la condivisione del dolore di chi viene da lontano con un fagotto povero di cose ma pieno di speranza, renderanno possibile pensare ad un mondo migliore perché più giusto.

Accettazione, accoglienza,

ascolto, affetto, amicizia, amore e arte sono le parole d'ordine per poter realizzare una società diversa tra diversi. E, potrebbe essere proprio il linguaggio universale e condiviso dell'arte, lo strumento attraverso il quale un popolo esprime e tramanda i propri valori e la propria civiltà, ad unire genti diverse poiché è propria dell'arte la capacità di esprimere emozioni e sentimenti, rendendo l'uomo creatura superiore ad ogni altra. Arte è passione; è capacità di oltrepassare il confine del finito; arte è immortalità. L'Arte è il plus valore che unisce gli uomini che sanno ascoltare la voce del cuore.

Per la Redazione
Tatiana Zuccarini
3 Informatica B

La voce libera della scuola

rubrica sindacale



a cura di Andrea Leonzio

LA SCUOLA:

DA UNA RIFORMA ALL'ALTRA

(prima parte)

La scuola è una comunità, un luogo di contaminazione di idee e di confronto. È una comunità di intenti orientata ad obiettivi concreti di cultura e di lavoro qualificato in nome dei quali si operano scelte condivise, sostenuta da valori umani e comunitari, che qualificano i diritti fondamentali della persona.

Ora è più che mai necessario che chi ha la responsabilità di governo ribalti la consuetudine: che faccia, cioè, più di quanto promesso. Tutti i partiti e le coalizioni sui temi della scuola, dell'istruzione e della formazione, sono stati animati da sempre da tanti buoni propositi, tutti hanno ribadito a parole la centralità di queste tematiche, ma poi, quando si è trattato di indicare soluzioni definite, abbiamo assistito non solo alla assoluta carenza di provvedimenti concreti ma ad interventi legislativi contraddittori e spesso e volentieri penalizzanti.

Ora, affermare che la scuola italiana sia in una situazione di vera e propria emergenza non è facile allarmismo.

Durante l'inverno nel nostro territorio tantissime persone sono rimaste isolate a causa di un'eccezionale coltre di neve, senza elettricità e senza linea telefonica, per giorni, per settimane.

Le scuole, in particolare hanno vissuto momenti di gravissimo disagio in termini di servizio scolastico e di edilizia. I dati del Centro Operativo Regionale sottolineano che su 292 richieste di sopralluoghi nelle scuole per danni riconducibili al sisma, ben 102 (il 35%) risultano ancora inagibili. La situazione si presenta davvero ancora più preoccupante nella provincia di Chieti.

L'Abruzzo, ancora in alto mare nella ricostruzione dopo il sisma del 2009, è stata colpita nel 2016 da altri gravi eventi sismici ed infine, nel gennaio 2017 dalle eccezionali nevicate ed alluvioni, che hanno prodotto crolli ed ingenti danni alle strutture delle scuole.

Un intervento importante in relazione all'edilizia scolastica non è più rinviabile. Mi piace sottolinearlo qui, di questi investimenti ci sarebbe un grande e urgente bisogno.

La scuola ha sicuramente una grande necessità di una maggiore attenzione ed un interesse particolare da parte degli enti istituzionali.

I dati statistici confermano il crescente livello delle difficoltà della lettura, dell'analfabetismo matematico e della bassa qualificazione dei livelli professionali lavorativi. Nel contempo continuano gli interventi diffamatori e denigratori nei confronti della scuola e del suo personale.

Abbiamo, nonostante tutto, nel frattempo, assistito all'ennesima pessima riforma, improvvisata, che rivela una inesistente capacità di interpretazione e di conoscenza delle necessità del nostro sistema di istruzione.

Continua come di consueto da anni il triste rituale della riforma sempre e comunque e ad ogni costo.

Una riforma che ha destrutturato completamente e dalle fondamenta quel poco di buono che era sopravvissuto agli assurdi e inqualificabili interventi di riforma degli anni precedenti.

Occorre riflettere, in primo luogo, in relazione alla legge 107/2015 sulla valorizzazione del personale docente così come è stata maldestramente ideata e realizzata, alla card per la formazione, alla "chiamata diretta" senza criteri e principi guida.

Occorre riflettere sul ruolo dei dirigenti scolastici lasciati sostanzialmente soli a gestire una enorme quantità di cambiamenti certamente non sempre positivi e condivisi, spesso imposti eludendo i principi cardine dell'unica vera riforma della scuola italiana quella dell'autonomia scolastica troppo spesso dimenticata proprio da chi dovrebbe valorizzarla.

Occorre anche riflettere sul ruolo del personale ATA, senza il cui impegno le nostre istituzioni scolastiche avrebbero sicuramente gravissime difficoltà di funzionamento e che continua a essere oggetto di interventi penalizzanti e, peraltro, completamente dimenticato dalla c.d. riforma della buona scuola.

Occorre riflettere anche sugli insegnanti di sostegno che vedono con preoccupazione il loro ruolo farsi sempre più isolato rispetto agli obiettivi che la scuola si propone di raggiungere.

La riforma ha sostanzialmente creato e alimentato confusioni di ruoli e di competenza portando ulteriori elementi di assurde divisioni e di deleterie e controproducenti competitività di cui certo non avevamo alcun bisogno. Occorre riflettere sul ruolo degli insegnanti, la cui identità e il cui prestigio sociale e professionale sono sempre più in crisi. Tanti, troppi, stanno male in classe e non vivono il loro lavoro con la necessaria serenità. Il problema è complesso e antico. Un problema che coinvolge l'età dei docenti, la cui media ha raggiunto livelli insostenibili e non paragonabile sicuramente agli standard europei, alle assurde richieste di incombenze amministrative aggiuntive continue, inutili e spesso in contrasto tra loro che poco hanno a che fare con i percorsi formativi e con retribuzioni bloccate da anni che perdono sensibilmente un accettabile potere di acquisto, processi di apprendimento e classi strapiene impossibili da gestire, con famiglie che vanno coinvolte e aiutate ma che spesso trascurano il loro compito educativo.

Andrea Leonzio

(continua)



Dialogo di un'Autorità e di un ragazzo

Un ragazzo, che aveva viaggiato molto per il mondo e vissuto in diversi paesi, dopo aver raggiunto l'Africa centrale e aver superato l'equatore, giunto in un luogo sconosciuto dagli uomini, ebbe la stessa esperienza di Vasco de Gama quando superò il Capo di Buona Speranza.

A quel tempo il Capo di Buona Speranza era sorvegliato da un gigante che gli andò incontro per scoraggiarlo "dal tentare quelle nuove acque". Il giovane scorse un enorme busto che all'apparenza sembrava di pietra e che gli ricordava gli ermi colossali che lui aveva visto, molti anni prima, nell'isola di Pasqua. Ma avvicinandosi si accorse che il gigante era una donna seduta a terra con il busto dritto, il dorso e il gomito appoggiati ad una montagna, non era finta ma viva. Aveva il viso per una metà bello e per l'altra terribile e aveva occhi e capelli nerissimi. La donna lo fissava in silenzio, finché non parlò e disse:

Autorità: "Cosa cerchi ragazzo? Cosa ti ha portato da queste parti?"

Ragazzo: "Sono giunto fin qui dopo aver errato per il mondo alla ricerca di una soluzione alla grande confusione in cui vivono gli uomini del mio paese."

Autorità: "Sei arrivato nel luogo giusto, io posso risolvere il tuo problema perché sono colei che regola la vita tra gli uomini aiutandoli a distinguere il bene dal male. Io sono: L'Autorità."

Ragazzo: "Ma chi sei veramente? Come potresti aiutarmi? Ho sempre avuto un'opinione negativa di te."

Autorità: "Per quale motivo?"

Ragazzo: "Perché ho sempre creduto e credo che tu sia controllo e limite alla libertà degli uomini."

Autorità: "Ma ragazzo mio, cosa intendi per libertà?!"

Ragazzo: "Per me libertà è poter far tutto ciò che si desidera, senza limiti alla soddisfazione dei propri piaceri."

Autorità: "Ma, ragazzo, la tua giovane età e l'inesperienza della vita non ti permettono di capire che sono proprio i limiti da me imposti che consentono agli uomini di esercitare la libertà."

Ragazzo: "Scusa, ma continuo a non capire, perché per me limite e controllo sono esattamente l'opposto della libertà."

Autorità: "È proprio qui che sbagli! Se non ci fossero né limiti né controllo la tua stessa libertà potrebbe essere minacciata. Perché vedi, l'eccessiva libertà del singolo limite-



rebbe la libertà di un altro. Devi sapere che la libertà di ... non è l'unica, essa deve coesistere con la libertà da..."

Ragazzo: "Libertà di ...? Libertà da ...? Che stai dicendo? Libertà è Libertà."

Autorità: "Non è proprio così, perché la libertà di è una libertà positiva e forse non è neppure la più importante poiché esiste anche la libertà da, cioè quella negativa. Per farti capire meglio questo concetto prova a pensare a tutte le volte che avresti voluto esercitare un tuo diritto e ne sei stato impedito. Pensa quando a scuola, fino a qualche tempo fa, non potevi usufruire di tutti i locali perché eri infastidito dal fumo delle sigarette dei tuoi compagni, oppure pensa alle barriere architettoniche che impediscono ai disabili di poter andare dove vogliono, in entrambi i casi la libertà di è minacciata dall'assenza della libertà da."

Ragazzo: "Quindi se ho capito bene la libertà da è il presupposto necessario per la realizzazione della libertà di."

Autorità: "Sì, hai capito bene, infatti gli uomini possono convivere bene tra loro solo rispettando le regole che assicurano la giustizia, l'uguaglianza, la sicurezza e la legalità e queste caratteristiche sono la parte bella di me".

Ragazzo: "E qual è la parte terribile?"

Autorità: "La parte terribile di me è data dall'imposizione del limite, dalla censura, dall'oppressione, dall'assenza del confronto e della discussione costruttiva. Quando prevalgono questi aspetti della mia persona non sono più autorità ma divento autoritarismo."

Ragazzo: "Adesso ho capito perché le cose vanno male e c'è molta confusione. Non c'è più rispetto per la giustizia, per la legalità e di conseguenza non ci sono più né uguaglianza né sicurezza. Inoltre gli uomini sono diventati indifferenti al male, si sono ormai abituati ad esso e vi convivono tranquillamente, impiegando tutte le energie nella difesa dei propri interessi, vivendo nell'indifferenza assoluta verso il bene della collettività e per questo dilagano la corruzione, l'illegalità, l'egoismo, e l'abuso di potere."

Autorità: "L'unico modo per affrontare e sconfiggere la confusione che c'è nel tuo paese è insegnare ai cittadini ad essere vivi veramente, ad essere partigiani, a combattere l'indifferenza e la paura. Se nella società prevalgono l'indifferenza e la paura gli uomini facilmente possono conoscere o sperimentare la parte terribile di me. Diffondi questo mio insegnamento tra i tuoi amici e di loro che solo così potranno costruire una società migliore per il futuro."

Dopo queste parole, l'Autorità scomparve agli occhi del ragazzo mimetizzandosi con la montagna.

D. Amoroso, A. Cipollone, M. Cozzolino, M. D'Alfonso, G. De Iulii, L. Della Ripa, M. Di Battista, C. Di Crescenzo, M. Di Giovanni, A. Dotti, F. Marcello, A. Cernerio, L. Pitucci, A. Zappacosta con la prof.ssa Di Crescenzo Rina



Savoianews

Anno I n°1 - Gennaio/Febbraio 2017

Direttore

Anna Maria Giusti

Direttore responsabile

Luca Zappalorto

Redazione

Docenti referenti:	Studenti:
Rina Di Crescenzo	Giorgia De Leonardis
Patrizia Fazii	Holokoz Yeva
Anna A. Di Paolo	Giusy Della Ripa
Andrea Leonzio	Beatrice Montani
Sonia Orsini	Giulia Di Iorio
Elba Iezzi	Alessia Di Primio
Maurizio Roccioletti	Giorgia Di Renzo

Grafica, impaginazione elettronica e foto

Docente referente:	Maurizio Roccioletti
Studenti:	
Ludovica Colanzi	Cosimo Curlante
Accettulli Luca	Samuele Di Gregorio
Stefano Monti	

Hanno collaborato a questo numero:

Docenti:

Monica Fagnano • Domenico Caruso
Anna Maria Iezzi • Sabina Carbonelli

Studenti:

Tatiana Zuccarini • Federico Svizzero • Luca Sablone • Gabriele Ciotti • Gianni Bucci
Kevin Giusti • Francesco Di Menna • Laura Di Biase • Gianluca Ruzzi • Francesca Mennucci
Elisa Cicalini

Tiratura

150 copie a colori
300 copie in bianco e nero



Chiuso in redazione il 31 marzo 2017
Stampato presso l'IIS «Luigi di Savoia»



Versione online del giornale in formato pdf
<http://www.itisavoia.ch.it>